

## L'intervento

# La Ue sia capofila di un'intesa globale per il vaccino

Non esistono diritti di proprietà che possano prevalere sul diritto alla vita di miliardi di persone, né è ammissibile la prepotenza di Donald Trump o di qualsiasi governo nazionale nella lotta hobbesiana ad accaparrarsi il vaccino contro il Covid-19 prima degli altri. Non si può innescare una nuova forma di «sovrano vaccinario» al posto della solidarietà sanitaria. Il vaccino contro virus è un «bene dell'umanità» e, quando sarà pronto, dovrà essere prodotto e distribuito secondo criteri di razionalità e solidarietà, con una cooperazione prima europea e poi globale.

Per questo obiettivo, gli strumenti giuridici non mancano. I trattati internazionali, cui aderisce anche l'Ue, prevedono che si possa imporre una «licenza obbligatoria» (Compulsory Licensing) e altre deroghe per autorizzare la produzione in quantità necessaria e la commercializzazione del farmaco anche ad altre aziende, oltre ai titolari del brevetto. Né mancano i modi per remunerare quelle multinazionali o quei governi che abbiano investito di più nella ricerca.

Nell'attuale disordine internazionale, tra tensioni Usa-Cina, delegittimazione degli organismi di cooperazione multilaterale, voglia di de-globalizzazione e pulsioni

sovrane, affermare questi principi non sarà una battaglia facile. Ma è necessario che l'Unione europea, i Governi nazionali a partire dall'Italia, e i cittadini europei siano consapevoli e mobilitati sulla sfida che abbiamo di fronte.

Il vaccino sarà forse disponibile a fine anno o inizio 2021. Senza un accordo europeo (e ieri quattro paesi si sono mossi), e poi generale, su come produrlo e distribuirlo rischiamo di precipitare l'Europa e il resto del mondo in una «guerra sanitaria». Serve, perciò, un Accordo Globale sul vaccino come quello di Parigi sul cambiamento climatico.

Questa bandiera può essere imbracciata solo dall'Europa per arrivare a un accordo globale. L'Unione europea è nata per essere qualcosa di più che una potenza globale tra le potenze globali. Sbaglia chi pensa di sostituire il sovranismo nazionale con un sovranismo europeo, per strappare agli Usa o alla Cina il diritto a vaccinarsi per primi.

Già con l'iniziativa «Risposta globale al coronavirus» l'Europa si è messa alla testa di un'alleanza mondiale per raccogliere fondi per la ricerca, una raccolta che è già a 9 miliardi.

Inoltre, nell'Assemblea Mondiale della Sanità del 18-19 maggio, l'Ue ha fatto approvare, nella risoluzione dell'Oms sulla risposta al Co-

vid-19, il principio che ogni vaccino dovrà essere considerato un «bene pubblico globale». Testo sottoscritto anche dalla Cina, lasciando gli Usa ancora più isolati. Ancor prima 140 leader e politici avevano sottoscritto l'appello «Un vaccino popolare contro il Covid-19». E sia la von der Leyen che Macron hanno ribadito che il vaccino «dovrà essere un bene pubblico mondiale».

Il Parlamento europeo ha chiesto che ogni ricerca sul vaccino, finanziata con fondi pubblici, rimanga di dominio pubblico. Ora la questione deve arrivare subito al vertice dell'agenda politica europea e al centro delle discussioni del Consiglio Ue di giugno, insieme al Recovery Fund. Non sono due cose distinte: per l'Europa non c'è ripresa senza una propria policy della Ricerca, soprattutto nelle Life Science, e della produzione collegata, ma anche senza un rilancio del multilateralismo e della cooperazione globale.

**Patrizia Toia**  
Eurodeputata Pd

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Deputata Ue**  
Patrizia Toia, 70 anni, del Pd, è vicepresidente della commissione Industria

